

Appello di Nosiglia anche alla politica: "Fate di più contro la crisi"

L'arcivescovo sferza le banche, Intesa risponde

di Massimiliano Sciuolo

Far incontrare aziende che cercano personale e disoccupati, di età compresa tra i 18 e i 29 anni, dopo aver fornito loro una formazione "su misura". È il progetto "Giovani e Lavoro" che Intesa Sanpaolo ha già avviato in altre città (con un tasso di assunzione dell'80%, dicono dalla banca) e che sarà presentato a Torino l'11 febbraio. C'è anche questo, nella risposta che Carlo Messina, ceo del gruppo bancario, ha formulato all'appello che l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha voluto lanciare per confermare il proprio impegno a favore dei lavoratori coinvolti nelle tante crisi occupazionali della regione. Un'esortazione a 360 gradi, che se da un lato chiede ai parlamentari del Piemonte di unirsi in un'iniziativa bipartisan, dall'altro sprona banche e parrocchie a essere sensibili, rispettivamente, alle necessità delle aziende e alle sofferenze dei lavoratori.

Una sofferenza di cui Nosiglia coglie soprattutto l'aspetto una-



▲ **Congli operai** L'arcivescovo Nosiglia incontra i 117 lavoratori Martor a rischio

no, come ha già dimostrato in passato organizzando ripetuti incontri e celebrando funzioni religiose con chi rischia di perdere il posto. «Invito i deputati e senatori piemontesi di ogni schieramento a unirsi per sollecitare il Governo, anche mediante un'interpellanza parlamentare unitaria, affinché affronti con determinazione queste situazioni verso una soluzione positiva». Il riferimento, soprattutto,

è alle persone coinvolte: «Ho incontrato molti di questi lavoratori e le loro famiglie. La solidarietà con loro non è né assistenza né elemosina, ma un contributo concreto alla tenuta dell'intero nostro sistema economico e sociale. Lasciarli andare alla deriva significa impoverirci e indebolirci tutti».

E l'arcivescovo si rivolge anche alle banche, spronandole a «farsi carico nel sostenere eventuali in-

**Il "ceo" Messina
annuncia: "A febbraio
un evento a Torino
per aiutare
gli under 29
a trovare un posto
Daremo loro
formazione su misura"**

vestimenti di imprese che si propongono di continuare o assumere il lavoro in queste aziende in difficoltà». E l'invito raggiunge pure Regione, Comuni coinvolti dalle crisi e le sigle datoriali. Un ruolo importante viene riservato anche alle parrocchie: «A loro chiedo di indire una colletta per le necessità dei lavoratori e delle loro famiglie. La Diocesi farà la sua parte. La solidarietà e la giustizia verso

chi è in difficoltà rappresentano uno dei compiti primari della Chiesa di Torino». Mentre la Fondazione Operti proseguirà con i percorsi di sostegno al reddito o alla ricollocazione professionale.

All'appello risponde anche Corrado Alberto, presidente di Api Torino: «Siamo in una situazione di emergenza e va affrontata adeguatamente, ognuno per il proprio ruolo: noi come pmi saremo presenti, ma le imprese devono poter compiere scelte, anche dolorose, di sviluppo. Si devono attuare allo stesso tempo efficaci politiche di ammortizzatori sociali e definire una vera politica industriale: solo così si può dare un futuro a questo territorio». E ancora Messina aggiunge: «Abbiamo a cuore il futuro di questo territorio, al quale ci lega un rapporto storico e profondo. Il sostegno alle imprese e alle famiglie non verrà meno, così come la collaborazione con le istituzioni. Stiamo garantendo l'accesso al credito, ponendo la crescita solidale tra gli elementi imprescindibili della nostra attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nosiglia: fronte per il lavoro Messina (Intesa) «Noi ci siamo»

L'arcivescovo Cesare Nosiglia non arretra sul fronte della solidarietà a chi perde il lavoro. E invita a gesti concreti per dare una mano alle famiglie che improvvisamente si sono trovate in difficoltà tra lettere di licenziamento e impegni economici da onorare. L'appello dell'arcivescovo è rivolto anche alle banche. «Apprezziamo la chiamata dell'arcivescovo e accogliamo l'invito che rivolge al sistema bancario. Intesa Sanpaolo ha a cuore il futuro di questo territorio, al quale ci lega un rapporto storico e profondo». A Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, non è passato inosservato l'appello di Cesare Nosiglia alla mobilitazione generale: fare di più per aiutare le imprese in difficoltà a non soccombere in questo periodo di salti mortali.

a pagina 7

ALL'ORATORIO SANTA GIULIA

Raccolta fondi per riparare la caldaia

Per cambiare la caldaia dell'oratorio di Santa Giulia servono 80mila euro. Dopo 22 anni di lavoro continuo, in effetti, era giunta ora di rinnovare l'impianto, che potrebbe lasciare i ragazzi e gli educatori al freddo da un momento all'altro. Tuttavia, la cifra è ingente e così la parrocchia chiede aiuto: «L'Oratorio di Santa Giulia si trova ad affrontare una spesa importante: dobbiamo cambiare la caldaia dell'oratorio e il co-

sto è di circa 80mila euro - spiega il vice parroco, don Paolo - La parrocchia non riuscirà mai a sostenere questa spesa con le proprie forze». Per questo motivo, la chiesa sta chiedendo l'aiuto di tutti. È possibile partecipare con una donazione, anche minima, per permettere alla parrocchia di proseguire l'attività educativa in favore dei bambini e dei ragazzi. È possibile dare il proprio contributo con un bonifico sul conto

IT38A050340100300000006330. Con 500 euro di contributo, sarà apposta una targhetta con il nome del donatore su un termosifone. Con 200 euro, un buono per una cena per due in oratorio. Fino ad oggi sono stati raccolti 32mila euro: una cifra ingente ma non ancora sufficiente a raggiungere il totale necessario per il rinnovo dell'impianto.

[g.cav.]

14

venerdì 24 gennaio 2020

TO **CRONACAQUI**

IL CASO L'arcivescovo ha chiesto ai parlamentari un'azione unitaria nei confronti del governo

Monito di Nosiglia a banche e politici «Senza investimenti si va alla deriva»

→ Più che a un appello, somiglia a un grido d'allarme. Una preghiera rivolta alla politica e alle banche «per la tenuta del sistema economico e sociale» a cui si affida l'arcivescovo Cesare Nosiglia di fronte a una crisi che dal 2008 non accenna a soluzioni di continuità. Anzi. «Di fronte al perdurare delle crisi in diverse imprese del territorio sento il dovere di invitare tutti i deputati e senatori piemontesi di ogni schieramento a unirsi per sollecitare, anche mediante una interpellanza parlamentare unitaria, il governo affinché affronti con determinazione queste situazioni e ne accompagni lo sviluppo verso una soluzione positiva» chiede Nosiglia, dicendosi con-

vinto che la solidarietà nei confronti dei lavoratori in difficoltà e delle loro famiglie «non è né assistenza, né elemosina, ma un contributo concreto alla tenuta dell'intero nostro sistema economico e sociale». Perché secondo Nosiglia, «lasciar andare alla deriva persone e famiglie di lavoratori significa impoverirci e indebolirci tutti». E le stesse richieste, «con forza e con convinzione», l'arcivescovo di Torino e Susa le rivolge alle banche, così che si facciano

carico di nuovi investimenti per le imprese che si propongono di continuare o assumere lavoratori in difficoltà. «Facciano sentire la loro voce insieme alla Regione e ai Comuni coinvolti anche la Confindustria e le diverse associazioni e realtà del mondo del lavoro» precisa Nosiglia ricordando l'invito già rivolto a istituzioni, sindacati e associazioni datoriali affinché si confrontino con la Diocesi e promuovano insieme «un'azione concorde per af-

frontare insieme la situazione globale del lavoro sul nostro territorio». L'ultimo appello va alle parrocchie perché promuovano una colletta per le necessità dei lavoratori e delle loro famiglie. «La Diocesi, come più volte ho assicurato, farà la sua parte anche su questo aspetto perché la solidarietà e la giustizia verso chi è in difficoltà rappresentano uno dei compiti primari della Chiesa di Torino» chiosa Nosiglia. Il primo raccogliere l'appello dell'arcivescovo è il

consigliere e amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. «Il sostegno alle imprese e alle famiglie non verrà meno, così come la collaborazione con le istituzioni, le forze della società, le associazioni di volontariato e culturali, in particolare nelle iniziative volte a superare le difficoltà in corso» promette Messina, sottolineando alcune delle iniziative già messe in campo come l'accordo con la Regione per l'anticipo della cassa integrazione ai lavorato-

ri in difficoltà. Sulla stessa linea anche Corrado Alberto dell'Api. «Ha ragione l'arcivescovo Nosiglia a richiamare tutti alle loro responsabilità per affrontare davvero la crisi che colpisce da troppo tempo il nostro territorio» commenta Alberto, evidenziando la necessità di una politica industriale «che sia davvero tale e che sia condivisa, partecipata e soprattutto basata sulla ricerca di valori comuni di impatto sociale e ambientale».

Enrico Romanetto

venerdì 24 gennaio 2020 **9**

CRONACAQUI TO

di Paolo Coccorese

Nosiglia: fronte per il lavoro Messina: «Noi ci siamo»

L'appello dell'arcivescovo per aiutare imprese e famiglie. Intesa risponde

«**A**pprezziamo la chiamata dell'arcivescovo e accogliamo l'invito che rivolge al sistema bancario. Abbiamo a cuore il futuro di questo territorio, al quale ci lega un rapporto storico e profondo». A Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, non è passato inosservato l'appello di Cesare Nosiglia a una mobilitazione generale a fare di più per aiutare le imprese in difficoltà a non soccombere in questo periodo di salti mortali. La crisi sembra dilagare e l'Arcivescovo di Torino e Ivrea non arresta il suo impegno per «evangelizzare» il maggior numero di istituzioni sul pericolo della disoccupazione. E dopo aver spinto la Regione a promettere un tavolo di crisi, questa volta punta a Roma, chiedendo a deputati e senatori piemontesi di «unirsi per sollecitare — auspica — anche mediante un'interpellanza parlamentare unitaria, il Governo affinché affronti con determinazione queste situazioni».

Dopo aver celebrato messa ai cancelli dell'Embraco e portato di persona la solidarietà davanti a quelli di un'altra fab-



Chi è



● Carlo Messina, 58 anni, è un banchiere e dirigente d'azienda

● È consigliere delegato e CEO di Intesa Sanpaolo dal settembre del 2013

brica in difficoltà come la Martor, Nosiglia scommette sulla sua forza di catalizzare l'attenzione sulla disperazione dei lavoratori. «Ne ho incontrato molti e mi sono convinto che la solidarietà con loro non è assistenza o elemosina, ma un contributo concreto alla tenuta dell'inte-

ro nostro sistema economico e sociale». Per questo motivo l'arcivescovo-sindacalista pretende uno sforzo in più. Anche alle parrocchie a cui chiede di «indire una colletta per le necessità dei lavoratori e delle loro famiglie». E al sistema bancario. «Mi sento di domandare, con forza e con con-

vinzione, agli istituti di credito di farsi carico nel sostenere eventuali investimenti di imprese che si propongono di continuare o assumere il lavoro in queste aziende in difficoltà», scrive in una nota. Dove esorta anche a: «Far sentire la loro voce insieme alla Regione e ai Comuni coinvolti

anche la Confindustria e le diverse associazioni e realtà del mondo del lavoro, in vista anche del "tavolo" di Intesa e unità tra tutte le componenti interessate a promuovere un'azione concorde per affrontare insieme la situazione globale del lavoro sul nostro territorio».

Un appello accolto da Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo. «Il sostegno alle imprese e alle famiglie non verrà meno, così come la collaborazione con le istituzioni, le forze della società, le associazioni di volontariato e culturali, in particolare nelle iniziative volte a superare le difficoltà in corso», spiega. «Il territorio può fare pieno affidamento sulle oltre 8 mila impiegati di Intesa Sanpaolo in Piemonte — aggiunge Messina — afferma Messina — di cui 3.700 a Torino. Grazie a loro stiamo garantendo l'accesso al credito, ponendo la crescita solidale tra gli elementi imprescindibili della nostra attività. I nostri sono numeri importanti: con 1.320.000 clienti, di cui 70.000 imprese siamo il principale operatore del territorio, con un bilancio tra i più solidi a livello europeo».

IVREA Gli oggetti sacri erano stati rivenduti a un commerciante e a un ambulante

I preti gli offrono un tetto e lui saccheggia la chiesa

Valerio Grosso

→ **Ivrea** I religiosi gli hanno dato una mano ospitandolo in un momento di difficoltà e lui per ringraziarli ha saccheggiato la chiesa.

A finire in manette è stato Raffaele Paonessa, 59 anni, responsabile del furto aggravato di decine di oggetti sacri (ostensori, testi e antichi manoscritti, preziosi reliquiari, compreso Sant'Ulderico) trafugati dalla chiesa di Sant'Ulderico, ad Ivrea. Il furto era avvenuto intorno a Natale. Le indagini dei carabinieri della compagnia di Ivrea si erano subito concentrate sul Paonessa, disoccupato e senza fissa dimora, ospitato proprio dai religiosi dallo scorso mese di settembre, presso un piccolo alloggio uso-foresteria situata all'interno della chiesa eporediese. Nel corso di un controllo, i militari hanno trovato, infatti, all'interno di una borsa, alcuni antichi volumi sacri e preziosi manufatti, pronti per essere rivenduti.

Dopo aver individuato il ladro, i militari dell'Arma, in collaborazione con i colleghi del nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino, hanno individuato due ricettatori: un commerciante di Ivrea e un venditore ambulante di San Francesco al Campo, dedito al commercio di antiquariato e dell'usato nei mercatini del canavesano. Nelle loro mani sono stati trovati i preziosi reliquiari, libri, registri e decine di antichi manoscritti, unitamente ad alcuni leggi e sedie curiali. I due commercianti sono stati denunciati per ricettazione.

In seguito, i militari dell'Arma hanno recuperato altro materiale sacro a casa di due collezionisti che sono stati denunciati per incauto acquisto. Tra tutto il materiale ritrovato spicca il prezioso reliquiario in argento di Sant'Ulderico che, insieme ai restanti innumerevoli oggetti, è stato riconsegnato alla Diocesi di Ivrea, nelle mani del Vescovo Edoardo Aldo Cerrato.

TO **CRONACAQUI**

18

venerdì 24 gennaio 2020

Salesiani per i giovani, oggi

A Valdocco (Torino) dal 16 febbraio al 4 aprile prossimi il 28° Capitolo generale
Tra le novità più importanti la partecipazione attiva ai lavori di alcuni ragazzi

GIANNI CARDINALE
Roma

«Quali salesiani per i giovani d'oggi?». È questo il tema del 28° capitolo generale della Congregazione salesiana in programma a Torino dal 16 febbraio al 4 aprile. Per il rettor maggiore don Angel Fernández Artime sarà l'occasione per individuare le priorità dei figli di don Bosco nel lavoro apostolico dei prossimi sei anni. Con due cardini specifici propri per questo Capitolo: la sintonizzazione con i giovani in un mondo che cambia a ritmi sempre più vertiginosi, e la consapevolezza di lavorare insieme con i laici in questa missione. Ieri la presentazione dell'evento presso la Sede Centrale Salesiana a Roma, nell'opera del "Sacro Cuore", coordinato da don Giuseppe Costa, giornalista e già direttore della Libreria Editrice Vaticana. Presenti, oltre al rettor maggiore, il cardinale Cristobal López Romero, arcivescovo di Rabat, e don Stefano Vanoili, Regolatore del Capitolo, che ha offerto alcuni dettagli sull'assise, tra cui la novità della presenza di alcuni giovani e laici che parteciperanno, in due diverse settimane, ai lavori. Il capitolo si terrà a Valdocco. «È un ritorno a casa, alle origini, lì c'è Don Bosco. Non è la stessa cosa fare un incontro lì o altrove», ha spiegato don Fernández Artime, che ha ribadito l'impegno che contraddistingue i salesiani da sempre e che vuole essere

mantenuto anche in futuro, quello di vivere il proprio carisma con concretezza e realismo, per ottenere sempre il massimo possibile in favore di tutti i giovani del mondo - cristiani, musulmani, induisti, agnostici... - e specialmente di quelli più poveri e privi di risorse. Soprattutto attraverso l'educazione. «Quando la Chiesa, la Congregazione fanno qualcosa che non va, ha precisato il rettor maggiore - quando ci sono errori, sbagli e fragilità, è giusto dirlo. Ma in oltre 100 nazioni ho visto davvero anche quanto bene vie-

ne fatto dai salesiani e dalla Chiesa». Il decimo successore di don Bosco, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha illustrato l'impegno dei salesiani in alcune regioni particolari, come il Venezuela, dove la Congregazione ha aiutato - anche economicamente - non solo alle opere salesiane ma anche le famiglie e le realtà più bisognose, come la Siria, con i salesiani che non hanno abbandonato quella popolazione martoriata dalla guerra, e l'Africa dove «sicuramente la vita di migliaia di giovani non sarebbe la stes-

sa senza l'educazione salesiana». Per il cardinale López Romero, che l'altra sera è stato ricevuto in udienza dal re del Marocco, «oggi come mai è necessario che i salesiani continuino a essere presenti nelle periferie, nelle frontiere, nei luoghi di guerra, proprio come ci ha indicato don Bosco, il cui carisma è stato missionario fin dal primo momento». L'arcivescovo di Rabat, che papa Francesco ha onorato con la porpora nell'ultimo Concistoro, ha ricordato che i salesiani hanno «una grande capacità di adattarsi ai diversi contesti anche politici e di essere realisti, in quanto il loro unico obiettivo è quello di agire per il bene dei giovani». «Ciò - ha spiegato - non significa però non essere critici. Vediamo le difficoltà ma cerchiamo di superarle con l'educazione e la formazione. Così come i radicalismi che sono generati esclusivamente dall'ignoranza». Citando il celebre invito di don Bosco a formare «buoni cristiani e onesti cittadini» il cardinale ha poi osservato che esso si applica felicemente anche nei contesti a maggioranza musulmana. «Sono convinto - ha osservato - che se don Bosco fosse oggi nei Paesi musulmani, trasformerebbe il suo famoso slogan dicendo: "Onesti cittadini e buoni credenti"». Don Bosco infatti «avrebbe assimilato il Concilio Vaticano II e lo avrebbe messo in pratica, evitando il proselitismo (che all'epoca era normale) e impegnandosi nell'ecumenismo e nel dialogo interreligioso».



Il cortile dell'oratorio di Valdocco dov'è nata la Famiglia Salesiana

L'appello di Nosiglia per i lavoratori in crisi Intesa Sanpaolo risponde: "Noi ci siamo"

Messina: "Saremo al fianco di imprese e famiglie, ma anche di chi lavora per superare il momento difficile"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

«Lasciar andare alla deriva persone e famiglie di lavoratori significa impoverirci e indebolirci tutti». L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, lancia un grande appello a istituzioni e sistema bancario chiedendo di fare di più per garantire la «tenuta dell'intero nostro sistema economico e sociale» messo in pericolo dalla crisi.

Intervenga il governo

«Sento il dovere di invitare tutti i deputati e senatori piemontesi di ogni schieramento a unirsi per sollecitare, anche mediante una interpellanza parlamentare unitaria, il Governo affinché affronti con determinazione queste situazioni e ne accompagni lo sviluppo verso una soluzione positiva» spiega Nosiglia, che chiede invece agli istituti di credito «di farsi carico nel sostenere eventuali investimenti di imprese che si propongono di continuare o assumere il lavoro in queste aziende in difficoltà».

La colletta per le famiglie

Per Nosiglia bisognerebbe «indire una colletta per le necessità dei lavoratori e delle loro famiglie». L'arcivescovo assicura anche che la Diocesi farà la sua parte anche attraverso la Fondazione don Mario Operti per avviare percorsi di sostegno al reddito e alla ricollocazione professionale. All'appello ha risposto Intesa Sanpaolo che si dice pronta a dialogare con le istituzioni per mettere in campo nuove proposte che possano sostenere famiglie e lavoratori del torinese con l'obiettivo di generare sviluppo sostenibile.

Intesa c'è

«Appreziamo la chiamata dell'arcivescovo Nosiglia e ac-

ogliamo l'invito che rivolge al sistema bancario. Intesa Sanpaolo ha a cuore il futuro di questo territorio, al quale ci lega un rapporto storico e profondo», dichiara il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, spiegando che «il sostegno alle imprese e alle famiglie non verrà meno, così come la collaborazione con le istituzioni, le forze della società, le associazioni di volontariato e culturali, in particolare nelle iniziative volte a superare le difficoltà in corso».

Un aiuto ai giovani

L'amministratore delegato ha anche voluto lanciare un messaggio rivolto ai giovani, su cui la Banca promette di focalizzare i propri sforzi perché sono «costruttori di una società più equa e sostenibile». In particolare gli studenti universitari possono richiedere un prestito «Per Merito» senza garanzie, con tassi bassi e tempi di restituzione di lunga durata. Mentre per i ragazzi in cerca di lavoro l'11 febbraio verrà organizzata a Torino la pre-

sentazione alle imprese del progetto Giovani e Lavoro che accompagna disoccupati tra i 18 e i 29 anni verso aziende che necessitano di personale attraverso una formazione specifica disegnata sulle richieste delle imprese stesse. Un progetto avviato in altre città con un tasso di assunzione dell'80%. Un progetto «con cui la banca - aggiunge Messina - vuole contribuire in maniera attiva ad affrontare il problema dell'occupazione giovanile cercando di colma-

re il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro».

Inoltre la banca ha già firmato un accordo con la Regione per l'anticipo della cassa integrazione straordinaria ai lavoratori in difficoltà e i 150 milioni per i danni causati dal maltempo. Intanto ci sono spiragli per i lavoratori di Olistem Start impegnati nella commessa Intesa Sanpaolo che avevano protestato per il taglio degli stipendi da parte di Innovaway, subentrata da ieri. Il ramo che Innovaway si

appresta a rilevare in affitto include 360 lavoratori sul territorio nazionale, di cui oltre 200 presso la sede di Settimo Torinese. L'azienda ha comunicato ai sindacati che intende compiere «un rilancio che possa premiare l'ingente investimento attuato». Per Vito Bianchino, della Fim-Cisl, «è positiva questa apertura aziendale al confronto». Un incontro è previsto per oggi e intanto sono sospese ulteriori proteste. —

T1 PR

40 LASTAMPA VENERDI 24 GENNAIO 2020

Compagnia, l'ultimo bilancio prima del cambio dei vertici

Oggi la fondazione bancaria intitolata a San Paolo presenta i numeri del quadriennio di presidenza Profumo e traccia le strategie per i prossimi anni. L'ex ministro punta a una riconferma, che appare sempre più probabile

Un bilancio dei primi quattro anni di gestione targata Francesco Profumo. Numeri e progetti che guardano ai prossimi quattro anni della Compagnia di San Paolo che, a meno di sorprese, dovrebbero essere sempre governati dal tandem Francesco Profumo e Alberto Anfossi. L'appuntamento è al Teatro Carignano alle 10.45 per la giornata 2020 della Compagnia di San Paolo.

Verranno delineate le linee programmatiche della fondazione, prima azionista di Intesa Sanpaolo, e le erogazioni settore per settore. Non sarà solo un'occasione per delineare l'eredità dell'ex ministro all'Istruzione ed ex presidente di Iren, ma per spiegare come la Compagnia di San Paolo si riorganizza-

rà nel corso dell'anno e quale sarà il nuovo assetto che la coppia Profumo-Anfossi vuole dare all'ente che ha sede in corso Vittorio.

Che la Compagnia non sia solo un bancomat a cui l'ente pubblico di turno si può rivolgere è ormai chiaro. Lo si capisce dai progetti e dagli interventi che la fondazione ha realizzato negli ultimi anni. In testa lo "sgombero dolce" della palazzina dell'ex Moi, realizzato trovando una soluzione soft per tutti gli occupanti. La fondazione non ha messo solo i soldi, oltre 4,5 milioni di euro, ma ha contribuito impiegando competenze e trovando modelli di integrazione. La Compagnia guidata da Profumo ha revisionato totalmente, puntando su sistemi più innovativi, il finanzia-



▲ Favorito Francesco Profumo

mento dei progetti dell'università. Ha creato un asse con la Fondazione Crt sul fronte delle tecnologie trovando uno spazio alle nuove Ogr in coabitazione con i proprietari di casa, i "cugini" della Fondazione Crt. Un'alleanza strategica in nome di Torino superando anche certi campanilismi tipici delle fondazioni. Non va dimenticato il ruolo di partner di progetti importanti nel campo dell'educazione, come Torino fa Scuola insieme alla Fondazione Agnelli. Su queste basi sarà costruito il futuro della Compagnia di San Paolo.

Il 2020 sarà un anno cruciale. È in corso il rinnovo dei vertici. La riconferma di Profumo viene data per scontata, soprattutto dopo l'endorsement del consigliere dele-

gato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina alla presentazione della sede torinese delle Gallerie d'Italia. I colpi di scena non potrebbero mancare, anche se alla fine il risultato dovrebbe essere sempre lo stesso: Profumo numero uno dell'ente di corso Vittorio. Fino a due mesi fa la partita era più aperta. La vice, Licia Mattioli, era pronta a prendere il posto dell'ex ministro. Poi il cambio di rotta dell'imprenditrice del lusso che ha orientato la sua personale bussola verso Roma, verso la guida di Confindustria. Potrebbe essere lei a sfidare l'altro favorito, il lombardo Carlo Bonomi, riuscendo a vincere. Una mossa che aprirebbe la strada di fatto ad una riconferma più facile per Profumo.

— d. lon

Il piano in accordo con Prefettura e Regione

Occupazioni abusive Atc accelera le assegnazioni

IL CASO

FEDERICO GENTA

Basta con i criteri di scelta, che finiscono con lasciare vuoti - per troppo tempo - gli alloggi più piccoli. Le famiglie in graduatoria, che hanno diritto di ingresso in una casa Atc dovranno subito accettare gli appartamenti che rispettano i requisiti previsti dalla legge. Dove possibile, i locali saranno accorpati per aumentare le metrature e renderli così più adatti alle esigenze dei nuclei numerosi. Tutti gli altri spazi, invece, saranno destinati «temporaneamente» ad ospitare indigenti che non potranno mai ritrovarsi in cima alle graduatorie (il caso più classico è quello di un uomo senza moglie né

figli a carico). Tradotto: un alloggio affittato è il rimedio naturale contro eventuali ingressi abusivi.

È questo il piano di Atc, presentato ieri mattina dal presidente Emilio Bolla davanti al prefetto di Torino, Claudio Palomba, e l'assessore regionale Fabrizio Ricca. Contromisure indispensabili per provare ad arginare un fenomeno che, da dicembre, sta assumendo proporzioni preoccupanti. I numeri non sono alti, tenuto conto che il patrimonio degli immobili di proprietà oppure gestito da Atc raggiunge quota 30 mila unità. Il problema, piuttosto, è la crescita. Oggi le case occupate abusivamente sono in tutto 82. Erano 75 soltanto la scorsa settimana, 60 a settembre, appena 22 all'inizio del 2018.

FABRIZIO RICCA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SICUREZZA



**È un fenomeno
che non possiamo
tollerare
Stiamo lavorando
allo sgombero**

La concentrazione maggiore è nella zona nord di Torino, che è poi anche quella dove si conta il maggior numero di palazzine popolari. L'emergenza vera, invece, è a Mirafiori. Un esempio su tutti: tra i caseggiati di via Scarsellini gli alloggi "rubati" agli aventi diritto sono sette. E tutti sono stati occupati nel giro di un mese. È l'unico ca-

so in cui le famiglie coinvolte sono interamente di etnia rom. Molto probabilmente arrivano dal vicino accampamento - anche questo del tutto abusivo - che verso la fine dello scorso anno si è creato in corso Tazzoli, a una manciata di isolati di distanza.

Anche di questo si è parlato ieri in piazza Castello. Perché il superamento dei campi no-

madi e la chiusura dei giardini a camper e caravan non deve portare a nuove forme di illegalità. Da Regione e Prefettura è arrivata la prima promessa di impegno: entro aprile le famiglie abusive di Mirafiori saranno allontanate, il tempo necessario di studiare un piano di accoglienza per i minori e le donne che si trovano in stato di gravidanza.

«Stiamo studiando una soluzione che in breve tempo porti allo sgombero delle occupazioni per scongiurare un fenomeno che non possiamo tollerare - dice l'assessore Ricca - La Regione è in campo per risolvere il problema e dare risposte al malcontento: dei residenti e di quanti aspettano una casa». —

METROPOLI

MONCALIERI

Allacciamenti abusivi e rifiuti Sgomberato un fabbricato

Nell'edificio vivevano una ventina di persone, tra le quali alcuni minori

Allacciamenti abusivi all'energia elettrica pubblica, rottami di auto e roulotte accatastati in un capannone a pochi passi dalla confluenza tra Po e Chisola, oltre ad un degrado diffuso che spingerà il Comune a emettere ordinanze specifiche per garantire il ripristino della sicurezza in tutta l'area.

Ieri mattina all'alba, i carabinieri si sono presentati in forze in piazza del Fieno, a Moncalieri. Obiettivo, il complesso edilizio lungo l'argine sinistro del torrente, dove da tempo vengono segnalati problemi di vario tipo. Non ultimo, le condizioni di chi abita in quelle case: una ventina di romeni, alcuni abusivi, compresi dei minori.

L'operazione era stata pianificata da giorni. Il Comune voleva vederci chiaro, anche e soprattutto essendo una zona molto vicina ai fiumi è quin-



FOTORAMBALDI

Per lo sgombero sono intervenuti vigili urbani e carabinieri

di da sempre sotto un particolare controllo in caso di piena. I carabinieri si sono presentati assieme ai tecnici dell'Enel, per la verifica degli impianti elettrici. Sono stati trovati diversi allacciamenti irregolari alla rete pubblica: la luce arrivava gratis per chi abitava lì.

Una serie di fili e impianti fantoccio talmente fitta, che è risultato impossibile capire chi fosse nel torto e chi no. Vista però la condizione generale di pericolosità, si è proceduto a tagliare l'intera erogazione. Il Comune ha già predisposto un piano di trasferimento per

quelle situazioni maggiormente delicate: come una famiglia in cui vive una bimba di appena due anni. Chi non si allontanerà autonomamente verrà sgomberato.

Ma il vero problema è stato il capannone poco distante. Una struttura piena di vecchie roulotte, auto semidistrutte e di spazzatura di ogni tipo. Una bomba ecologica che in caso di piena dei fiumi avrebbe trascinato quei rottami chissà dove. I carabinieri hanno predisposto il sequestro dell'area, denunciando chi lo utilizzava.

«Ci sono arrivate diverse segnalazioni per le situazioni di degrado di quella zona - spiega il sindaco, Paolo Montagna -, abbiamo avviato un processo di messa in sicurezza non più rinviabile, anche per la tutela della salute dei minori». **M. RAM.** —

SCENDONO IN CAMPO SINDACA, PREFETTO, QUESTORE E COMANDANTE DEI CARABINIERI

Una partita di calcio sigla il patto dei tavoli di sicurezza in Vanchiglia

DIEGO MOLINO

La partita della legalità sarà una sfida da affrontare nei prossimi mesi in tutti i quartieri, ma oggi alle 18,30 il primo calcio d'inizio sarà dato sul campo dell'oratorio Santa Giulia, nel cuore di Vanchiglia. A indossare calzettoni e maglietta, dimenticando per

un momento gli impegni professionali, saranno il prefetto Claudio Palomba insieme alla sindaca Chiara Appendino, al questore Giuseppe De Matteis, al comandante provinciale dei carabinieri Francesco Rizzo e agli uomini della guardia di finanza. Gol e assist a parte, il vero appuntamento

sarà la presentazione e l'insediamento dei tavoli di osservazione sulla sicurezza, in base all'accordo che, lo scorso dicembre, è stato firmato da tutti gli enti e le realtà cittadine, Diocesi compresa.

Prevenire la criminalità, promuovere il decoro urbano, la protezione e la solida-

rietà sociale: sono gli obiettivi di questo nuovo strumento che diventerà concreto oggi, alle 17, nella scuola elementare Fontana di via Buniva. Si comincia da qui non a caso, perché quello che succede nel borgo è finito da tempo sotto i riflettori di cittadini e istituzioni: la movida fuori control-

lo, ad esempio, con tutto il suo carico di confusione e rumore a rendere la vita impossibile a chi abita in piazza Santa Giulia e dintorni. E poi c'è lo spaccio, che in tempi recenti ha trovato terra di conquista nell'area pedonale di via Balbo, la «zona delle cancellate» dove si trova anche la scuola Fontana e che normalmente dovrebbe essere frequentata dai bambini. Si parte da qui appunto, ma i tavoli per la sicurezza verranno attivati in tutte le otto circoscrizioni, ciascuna con le proprie criticità, che dalle zone più centrali si spingono fino alle periferie.

L'istituzione dei tavoli servirà proprio a questo: a mi-

gliorare la collaborazione con i rappresentanti della società civile e a raggiungere gli obiettivi con il contributo dei comitati e delle associazioni nate sul territorio, che da tempo stanno cercando di cambiare le cose dal basso. «Per l'area di via Balbo stiamo già definendo un programma di iniziative che riguarderanno il periodo da marzo fino a giugno - annuncia Luca Deri, presidente di Circoscrizione 7 - Ad esempio tornei di scacchi, esibizioni di arti marziali o laboratori di danza, l'importante è far vivere queste zone e riconsegnarle ai cittadini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE DI LEGAMBIENTE

Siamo la capitale dello smog del decennio

Arrivano i pannelli pubblicitari che assorbono gli inquinanti

LEONARDO DIPACO

Dell'anno in corso, di quello passato, e anche dell'ultimo decennio. Comunque la si guardi, il risultato è sempre lo stesso: Torino è la città più inquinata d'Italia.

A stabilirlo è il report «Mal d'Aria» di Legambiente sull'inquinamento atmosferico, che nell'ultima edizione ha scattato una triplice foto sul nuovo anno che si è aperto, sul 2019 e sul decennio che ci siamo lasciati alle spalle. Quella sullo smog è «un'emergenza cronica» secondo l'associazione ambientalista, con la nostra città che viene bocciata senza appelli. Nell'anno appena trascorso Torino con 147 giornate fuo-

rilegge, 86 per il Pm10 e 61 per l'ozono, ha conquistato la medaglia d'oro dello smog. Un triste primato confermato in questo primo mese del 2020: su 24 giorni già trascorsi a gennaio sono stati registrati ben 18 sforamenti. Ma è allargando l'analisi all'ultimo decennio che si ottiene, forse, il quadro più desolante. Dal 2010 al 2019 Torino è stata infatti la città peggiore d'Italia 7 volte su 10, con un totale di 1.086 giorni di inquinamento.

Dati alla mano, è come se per tre anni consecutivi ogni giorno si fossero superati i limiti di inquinamento. Ma gra consolazione: il capoluogo piemontese è in compa-

La

gnia del 28% delle città monitorate da Legambiente che hanno superato i limiti giornalieri di Pm10 tutti gli anni, 10 volte su 10. Una situazione che, secondo l'associazione, «minaccia la salute dei cittadini e l'ambiente circostante e che trova nel trasporto stradale una delle principali fonti di emissioni di inquinanti atmosferici nelle aree urbane, senza dimenticare le altre sorgenti come il riscaldamento domestico, l'industria e l'agricoltura».

Se da un lato l'inquinamento atmosferico su Torino allarma le associazioni ambientaliste, dall'altro offre un assista a realtà aziendali interessate di investire nella nostra città. Urban Vision, società leader nel settore dei restauri sponsorizzati di immobili, opere d'arte e monumenti, presente con i suoi maxi cartelloni pubblicitari di brand del lusso in tutte le principali piazze auliche d'Italia, da febbraio arriverà in città installando le sue prime affissioni

realizzate con la tecnologia green brevettata «The Breath» capace di assorbire e disintegrare le molecole inquinanti grazie a un tessuto multi-strato che assorbe, trattiene e disgrega le molecole inquinanti e nocive presenti nell'aria migliorando così la qualità dell'aria. A curare il primi due impianti su Torino, che saranno installati in via San Francesco d'Assisi e in piazza Bodoni, è stata la società torinese Edizioni Retrò. —

MAURO ZANGOLA*

Centomila giovani da salvare

In un articolo apparso lunedì 20 su questo giornale si richiamava l'attenzione dei lettori sulla difficile situazione in cui si trovano i giovani "Inattivi" che non studiano, non lavorano o non cercano lavoro. Un problema che investe in misura crescente le regioni del Nord. In Piemonte i giovani inattivi sono circa 100.000; poco meno del 60% sono ragazze; il 54% è concentrato nell'Area Metropolitana di Torino. Un esercito di giovani fra i 15 e i 29 anni molti dei quali sono diventati poveri: secondo l'Istat in soli 10 anni l'incidenza della povertà assoluta nella fascia 18-34 anni è passata dall'1,9% al 10,4%. Ci troviamo di fronte ad un problema con elevati costi individuali e sociali. Più è lungo il periodo in cui il giovane rimane fuori dal lavoro minore è la possibilità di trovare occupazione in futuro, venendo meno tra l'altro la possibilità di acquisire quelle conoscenze che si acquisiscono solo con l'esperienza. Inoltre, il parziale utilizzo del potenziale lavorativo dei nostri giovani determina uno spreco di risorse e un aumento della povertà.

Viene da chiedersi come mai un problema di queste dimensioni non riceva l'attenzione che si merita da parte di tutti gli attori in gioco a cominciare dalle Istituzioni. Se il sistema non implode è solo grazie all'azione di supplenza svolta dai risparmi delle famiglie e al modo rassegnato in cui i giovani vivono la loro condizione di estrema incertezza. Ma fino a quando questo sistema potrà reggere? Soluzioni come quelle in vigore o anche solo prospettate, come il salario minimo o la pensione di garanzia, assomigliano a battaglie di retroguardia. Il problema va aggredito chiamando ciascuno alle proprie responsabilità.

*Economista—

VENERDI 24 GENNAIO 2020 **L'ESPRESSO** 41

11 PR

HA UN'AZIENDA IN ESPANSIONE MA NON TROVA UN INTERLOCUTORE PER LA TRATTATIVA

Daniele Tartaro, l'imprenditore che prova ad assumere 50 ex lavoratori Embraco

ANTONELLATORRA

Sono due anni che propone il suo progetto per partecipare al piano di reindustrializzazione della ex Embraco: ora Daniele Tartaro, 54 anni, titolare con altri 9 soci della Traces srl di Chieri, è uscito allo scoperto. La sua candidatura è stata ufficializzata ieri dal sindaco Alessandro Sicchiero: «Sono pronti ad assumere una cinquantina di lavoratori ex Embraco - dice il primo cit-

adino - . Il Mise ha il dossier della Traces, ma finora ha insistito sull'obiettivo di trovare un interlocutore unico. Ne ripareremo a Roma».

Perché questa potrebbe essere la soluzione alla crisi che coinvolge 409 operai: «Il progetto Traces - conclude Sicchiero - potrebbe aprire un nuovo scenario, un circolo virtuoso, altri imprenditori locali potrebbero farsi vivi ed essere coinvolti». Dal canto

suo Daniele Tartaro è pronto a fare la sua parte: «Siamo un'impresa in espansione - racconta - nella ricerca e produzione di contenitori innovativi per la raccolta e conservazione dei campioni biopistici». Oggi Traces possiede la più ampia gamma di contenitori biopistici a «ciclo chiuso» del mondo. Nel 2017 ha investito 150.000 euro in ricerca e sviluppo. Siamo partiti come start up, oggi siamo una

srl». L'idea di entrare nella reindustrializzazione Embraco risale al 2018: «Ne parliamo con l'allora sindaco Claudio Marrano e l'assessore Marina Zopegni. In quella occasione ci accompagna a Roma a presentare il dossier» racconta Tartaro. Ma era già spuntata l'ipotesi Ventures e il ministero andò in quella direzione. La storia ha preso poi la piega che sappiamo: piano di reindustrializzazione mai



Daniele Tartaro

partito, capannoni vuoti e nessun prodotto.

Tartaro non aveva mai abbandonato l'idea e tornò alla carica un anno dopo: «Chiesi un appuntamento a Di Bari, titolare Ventures, volevo proporvi di mettere in produzione i nostri prodotti visto che lui pareva avere difficoltà a trovarne. Ma dopo nemmeno un quarto d'ora di colloquio siamo andati via. Abbiamo capito che non avremmo concluso nulla». Oggi la Traces ci riprova: «Abbiamo ventisei brevetti chiusi nel cassetto, a seconda dell'ossigeno che abbiamo in tasca mettiamo in produzione. Se il governo o Invitalia decidono di investire in questa idea noi partiamo subito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puo
CA SINTESA

24/1